

UN RACCONTO UMRISTICO DI BRET HARTE

Venti anni dopo

Vent'anni dopo, il gigante obliquo di Provins stava osservando un nido di polvere che si sollevava dalla strada maestra. Quella nuvola di polvere annunciava l'approssimarsi di un viaggiatore. I viaggiatori erano rari in quella stagione sulla strada fra Parigi e Provins.

In effetti il cavaliere che, vestito della divisa dei moschettieri, apparve sulla porta dell'osteria, non aveva avuto pietà per il cavallo. Quando lo vide, il signor Perigord, le disse: «Per San Dionigi! Presto ad apparecchiare la tavola; metti su una bottiglia di Charleroi. Questo viaggiatore che sprona tanto il cavallo potrebbe essere un gentiluomo».

Il moschettiere si pose all'opera. Polli, pesce e patés spuntarono sui suoi occhi. La signora Perigord sospirava alla vista di un tale scempio. Il forestiero prese finta una sola volta per chiedere del vino.

Beveva dodici bottiglie, poi si alzò, e volgendosi al padrone che attendeva, disse: «Mettele in conto... Di chi, Eccellenza? domandò Perigord, ansioso. Di sua Eminenza. E il moschettiere, salito di nuovo in groppa all'animale, sparì in un baleno.

Il albergo era appena rianziato in casa, che già un altro scalpitante di cavalli si fece udire. Apparve un giovane moschettiere dalle sembianze snelle e simpatiche. «Parbleu! mio caro Perigord, ho fame. Che cos'hai di buono?»

Selvaggina, capponi, allodoli, eccellenze. Eccellente, rispose l'oste padrone inchinandosi a terra. «Basta! Porta, dunque, qualcosa. E sedendoti a tavola la sparecchiò rapidamente come il suo predecessore.

Perigord portò trentasei bottiglie di Charleroi. Il giovane le vuotò tutte quante di un fiato. «Addio, Perigord, i disse poi il moschettiere, alleggermente, salutandolo con la mano l'attontito albergatore, si avviò all'uscita.

secondo quelle della Regina. Il terzo quelle del Re. La battaglia incominciò e durò accanitamente per oltre sette ore. Il primo moschettiere uccise trenta uomini delle truppe della Regina, il secondo trenta del Re ed il terzo trenta di sua Eminenza.

Dunque, il numero dei moschettieri era ridotto a quattro per ogni parte. Ovviamente i tre principali guerrieri si avvicinarono e tutt'insieme lanciarono un grido: «Aramis! — Athos! — D'Artagnan!»

E caddero l'uno nelle braccia dell'altro. «Strano!, esclamò Aramis e D'Artagnan. — Basta con questa lotta fratricida, disse Athos. — Ma, come mandar via i nostri seguaci? obiettò D'Artagnan. Aramis ammiccò. Si intesero a meraviglia.

«Amazziamoli». Aramis ne uccise tre, D'Artagnan tre, Athos tre. Gli amici si abbracciarono. «Oh, come son commosso! esclamò il serio e filosofico conte de la Fère. Si udi il galoppare di un corsiero. Una gigantesca figura apparve.

«L'oste di Provins! esclamò Aramis e D'Artagnan. — Morte a Perigord! urlo D'Artagnan. — Fermatevi! gridò Athos. La gigantesca figura stava davanti a loro. Si udi un urlo: «Athos, Aramis, D'Artagnan!»

«Porthos, esclamò l'attontito trio. — Quel desso! E di nuovo caddero tra le braccia l'un dell'altro. \* \* \*

Il Re discese in giardino. Avanzando cautamente si sporse fin sotto le finestre della signorina La Vallière. Il Re sospirò. «La finestra è alta di duecento piedi, disse il Re. Se avessi una scala lunga di trecento piedi, ci arriverei. Questo è logico.



FECHINO — Un gruppo di bimbi cinesi si diverte durante una festa esclusivamente organizzata per i giovanissimi

GRAZIE ALL'ACCRESCIUTO POTERE D'ACQUISTO DEI SALARI

Sono in continuo aumento le vendite nei negozi di Mosca

Code per comprare televisori e frigoriferi - Si cerca il prodotto più caro pur di avere la migliore qualità - L'incremento nella produzione dei beni di consumo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, luglio. Conosco a Mosca una famiglia operata in paese, mi fassero in vendita ogni mese un lavoro tutti e tre, ma la cosa non ha assolutamente nulla di straordinario, poiché la vera eccezione qui è la famiglia in cui entra un solo figlio che ha un'ottima famiglia, dicono, che soltanto negli ultimi sei mesi, dopo essersi normalmente nutrita e vestita, ha comprato il frigorifero, un apparecchio fotografico e un fucile da caccia.

Un operaio che nel '47 avesse percepito, poniamo, mille rubli e che adesso consideri lo stesso salario (in pratica è forse più comune il caso in cui i suoi redditi sono anche nominalmente cresciuti) si trova oggi a guadagnare più del doppio di sette anni fa: quell'insieme di beni e di servizi che allora avrebbe assorbito tutta la sua paga, costa adesso, dopo le successive riduzioni di prezzi che hanno avuto luogo nel frattempo, soltanto 433 rubli. Se il suo livello di vita non fosse mutato, egli risparmierebbe ogni anno circa 567 rubli che avanzano in nuovi acquisti.

Pur essendo decisivo, la maggior produzione non è risolutiva e che è in parte causata da certi eccessivi affollamenti, si sta oggi ponendo rimedio. In questo momento della politica che il governo sovietico sta realizzando.

La più giovane A ritenerle le «baruffe chiozzotte» il capolavoro goldoniano, siamo, per fortuna, nella fase pre-adolescenziale di quella di Giuseppe Ortolani, il grande goldonista, che la giudica «il grande capolavoro comico popolare, di cui fra gli antichi né fra i mo-

UNA NUOVA PRIMA AL FESTIVAL VENEZIANO DELLA PROSA

Le baruffe chiozzotte, capolavoro di Goldoni

I pareri dei critici - La mancanza di un intreccio - Sulla strada goldoniana è meta del mondo di Chioggia - I cinque sestì della popolazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VENEZIA, 31 Tutto, come noi avremmo per causa di Toffolo, detto (ma lui non vuol sentirselo dire) Marmottina, che per far l'asino con la Checca, detta (ma lei vuol sentirselo dire) Fucetta, cioè Ricottina, e per indispettirla, si mise a fare il galante con Lucietta, comprandole una fetta di zucca arrostita (la «zucca barucca»). E Lucietta, che è fidanzata di Titta Nane, ci stette per far dispetto alla Checca, non certo per far male a Titta Nane, che deve tornare dal mare con gli uomini merici che due o tre anni fa il governo di Mosca intendeva continuare la sua politica di periodici sostanziali ribassi.

Chierati due gruppi familiari (e schierati in senso proprio, oltre che in modo figurato, perché nella strada, che è, se non il salotto, il tinello di tutti, le donne siedono innanzi alle loro casupole, lavorando a tombolo): la Lucietta è la sorella nubile di Pasqua, la moglie di paron Toni; la Checca sono le sorelle nubile di Fortunato. Quando, dopo giorni di assenza, la tartana rientra in porto e scende insieme a pescare, mariti e fidanzati, cominciano le baruffe e nascono gli equivoci perché le donne non sanno tacere di aver litigato, e gli uomini ci vanno di mezzo e Toffolo è investito minacciosamente non solo da Titta Nane, geloso della Lucietta, ma anche da Beppe, il quale crede che Marmottina abbia corteggiato la sua Orsetta. Un'irriduzione: per cui Toffolo dopo essersi difeso con le pietre, va a dar querele al Cancelliere come se il governo, in Pretura; dove trova un giovane ed estroso sostituto (lui, Goldoni, sui vent'anni, aveva avuto questo ufficio a Chioggia), galante con le donne e geloso con gli uomini. Egli, «per divertirsi», si mette a dipanare la matassa — la quale s'imbrogliava sempre di più — e per protezione e dote alla Checca, e prepara il festino per la pacificazione generale, che culmina intorno a tre coppie felici.

Che cos'è dunque, il fatto? Un nulla: esso è tutto nella genericità del titolo: il quale vi dice ciò che spesso avviene nella strada fra la gente del popolo che non può avere spazio e di aria ed è costretta a coabitare all'aperto; una cosa normale e banale, ma ciò che fa delle baruffe chiozzotte il capolavoro di Goldoni, è la verità con cui egli penetra nel più profondo, con apparente lieve, i sentimenti semplici, primitivi, di quella gente povera e buona; è l'arte dell'espresso con cui ritrae gli amori, le gelosie, i dispetti, le bizze, gli eccessi verbali e maneschi, la labilità e la fondamentale onestà.

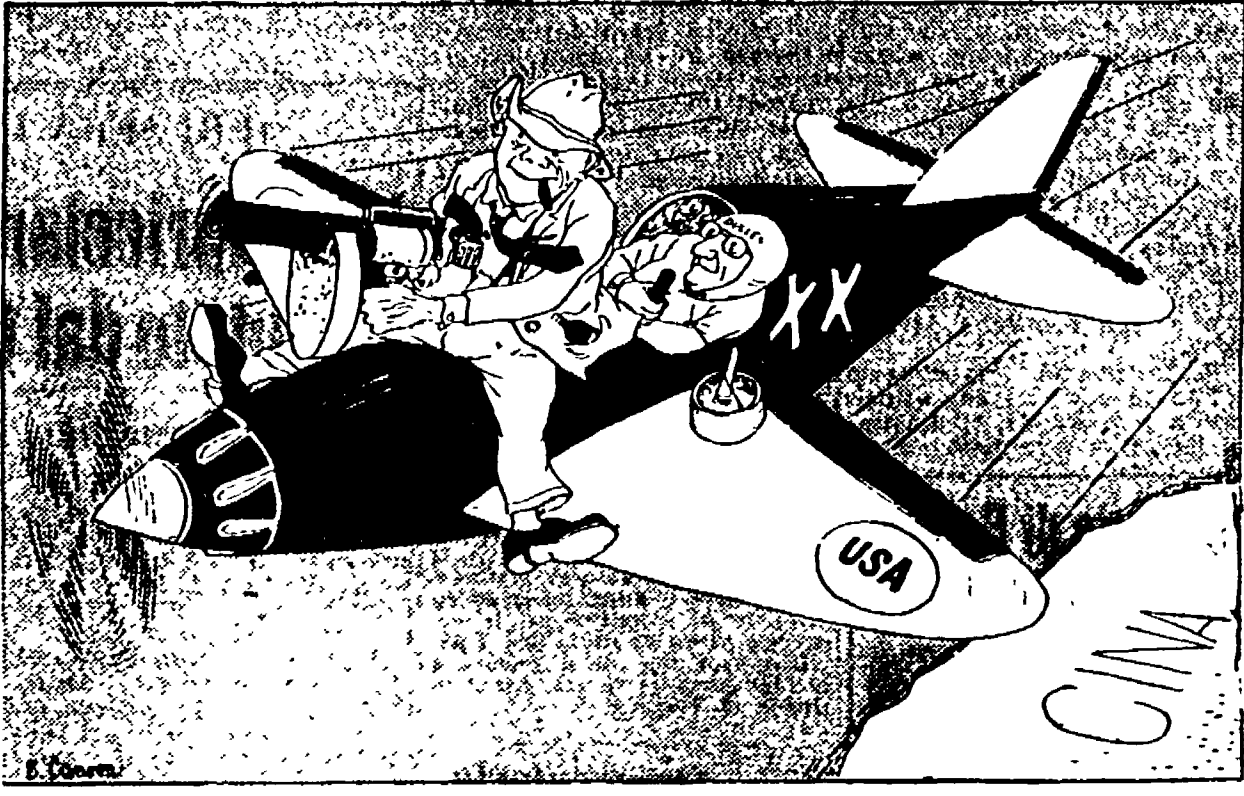
«La chiama vante, ma erano ventimila povere anime in tutto). Qui sono la ricchezza morale ed artistica, e nel tempo stesso, il complesso di inferiorità di Goldoni: egli — lo dimostra in ogni pagina — non ama, in fondo, quei Conti Matte, né quel Cavaliere, né che così spesso sceglie come protagonisti delle sue commedie, così come li osserva nella vita con la generica servilità dell'uomo di teatro per il suo pubblico più facoltoso; ma intorno a quei protagonisti ci sono sempre dei servi, che sono gente semplice e buona; e quando gli sappa addirittura di scrivere una di quelle commedie popolari come il Campiello, il Petegolezzi delle donne, le Massere e le Baruffe Chiozzotte, è tutto felice; e spreca una prefazione per protestare, si, contro coloro che intendono di limitare il «stretamento del campo agli autori», ma anche a giustificare i classici esempi latini e francesi; e con la considerazione che il popolo, poveraccio, va a teatro ed ama vedersi ritratto. Gli s'ha dato addirittura di quelle «commedie popolari, tratte da quanto vi è di più basso nel genere umano, le quali disgustano, o almeno non interessano, i benestanti persone». E come non scorgere, tra sillaba e sillaba, nel cuor del poeta la sottile ironia?

L'esecuzione

«Quale sia il "popolo minuto" che costituisce i cinque sestì della popolazione, e come sia costituito l'ultimo sestè, ce lo dice la commedia stessa: da una parte una gran massa di pescatori; dall'altra un'esigua minoranza di mercanti o di funzionari. Dello sfruttamento dei primi si lamenta paron Toni. «Ma chi non potessimo vendere tutto a bordo il pesce, che lo vendere volentieri. Se andiamo in man di sei bazarotti, no i noi dar gente; i voi tutto per loro. Nu' intessano un pesce; andate a rischiar la vita in mare e sti mercanti co' il baretton de veluto i se fa ricchi co' le nostre fadighe». Gli altri sono: Bassegio, un banchiere. Giovane e brillante «sior della perucca» si rivede a 55 anni — quando scrisse la commedia — Carlo Goldoni; e chi non lo ricorda, Carlo Bassegio, lezioncina, ricevuta a Chioggia 35 anni prima, del tipo di quella che Titta Nane dà al «cogitatore» che tiene un «troggio a fargli spargere invece Lucietta, la Checca: «Mi parlo co' tutto el rispetto. Baso dove che sappa el s'co cogitore (facia la terra dove vosa i piedi) ma ve, avessi dia maridare, non vorrei che un lustrissimo gli avesse tanta premura per mia mugger».

Carlo Ludovici (che è anche un ottimo attore ed un pregevole commediografo) ha avuto molto coraggio a mettere in scena un lavoro che ricorda, a Venezia, il teatro del spettacolo intorno ad esso. Al compito delle parti giovanili han quindi risposto egregiamente la Masiero, la Vazzoler, anche Bassegio, il regista regie di Renato Simoni; ma egli ha puntato sulla giovanilità e vivacità del gruppo centrale, che è l'anima della commedia, e cioè Bassegio, il messo del Criminale, detto in gergo «Agonia». Il successo di questo spettacolo, dato al Teatro Verde, è stato largo, notevole.

GIULIO TREVISANI



FOSTER DULLES — Tu spara, che al resto penso io.

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DELLE ARTI

Leggi per gli artisti E' ormai da molti anni che si parla di risolvere i problemi economici e di lavoro degli artisti italiani. Associazioni e promesse da parte del governo e dei massimi organismi culturali nazionali non sono certo mancate, ma nulla di concreto è stato finora fatto.

Bertolotti e dall'on. Lazzarini, segretario della CG.I.L., ha illustrato direttamente al ministro della P. I. Martino i problemi economici e di lavoro degli artisti italiani. L'occasione del recente incontro fu il convegno dei lavoratori pubblici e sul bilancio della P. I. alcuni ordini del giorno presentati dai deputati Marangone, Besta, Lazzarini e Santi sui singoli problemi già trattati nel memoriale, sono stati accettati dal ministro e approvati dalla Camera.

Ora che una volta di più i problemi degli artisti sono stati riproposti l'attenzione del governo, continuare a ignorarli significherebbe porre veramente in crisi l'attività artistica in Italia; sette anni di promesse e di sordidi accostamenti non può che bastare: gli artisti non lo loro vita giorno per giorno come tutti gli altri lavoratori e non crediamo che la loro opera sia di quelle di cui si possa anche fare a meno.

Esposizioni a Vado Ligure, La Spezia e Anagni Il Comune di Vado Ligure, in collaborazione con la Casa della cultura, allestirà nel periodo 8-22 agosto la IV Mostra nazionale di pittura, scultura e bianco e nero con tema «Il lavoro»; in occasione del centenario della Resistenza è stato istituito un premio speciale per un'opera che sia Resistenza sia ispiri.

Il VI Premio nazionale di pittura Goito della Spezia (luglio-settembre) ha quest'anno visto una partecipazione assai più numerosa che nel 1953: su 719 artisti che hanno inviato 1773 opere sono stati accettati 242 artisti con 363 opere; è stata anche allestita una mostra retrospettiva del pittore Mario Sironi.

Les lettres françaises Direttore: Aragon pubblicano due numeri speciali dedicati alla cultura italiana Il 29 luglio e il 5 agosto



Un estivo atteggiamento della bella e giovane Marine Vlady